

Da una ricerca Nomisma lo scenario (poco incoraggiante) per chi vuole intraprendere la professione

# Veterinari, generazione mille euro Quattro anni per trovare lavoro. E retribuzioni ai minimi

DI IGNAZIO MARINO

Il progressivo aumento dei medici veterinari negli anni aumenterà la concorrenza all'interno della professione.

È più difficili le condizioni per stare sul mercato. Se attualmente l'attesa media per trovare un lavoro è di tre anni, in futuro si arriverà a quattro anni. Un anno in più per arrivare a guadagnare più o meno stabilmente mille euro al mese. E chi intende intraprendere questa professione deve tenere ben presente la fotografia scattata dal Nomisma sulla condizione occupazionale nei primi dieci anni di attività (si veda anche *Italia Oggi* del 26 marzo 2010). Se qualche opportunità ci sarà, agli occhi dei giovani medici veterinari, queste sembrano esservi nell'ambito della medicina comportamentale: il 70% prevede una crescita del numero di occupati in questo comparto. E degli animali esotici (69,8%). Seguono le medicine complementari (60,8%). Più modeste sembrano essere le possibilità per quanto riguarda l'farmacologia (52,7%),

meno da 3 a 5 anni). E un'ulteriore dilatazione dei tempi è attesa per i prossimi anni. I giovani

iscritti prevedono che tra dieci anni un neolaureato impiegherà mediamente più di tre anni e mezzo per trovare un lavoro stabile. La dilatazione dei tempi di attesa è evidente se si confrontano le percentuali di coloro che ritengono siano necessari più di cinque anni per ricoprire un impiego stabile. Il 15,2% dei medici veterinari ritiene che oggi debba passare un periodo così lungo prima di ottenere un lavoro sicuro; tale quota raddoppia (30,9%) quando si passa a considerare quello che accadrà tra dieci anni. Tutti i medici veterinari, indipendentemente dalla categoria professionale, dall'area geografica in cui esercitano e dall'anno di iscrizione all'Ordine, sembrano attendersi un deterioramento delle condizioni occupazionali per il prossimo futuro. Gli impiegati nel settore pubblico stimano che, attualmente un neolaureato impieghi quattro anni (4,1) per trovare un lavoro stabile, rispetto a una media di tre anni. Super-

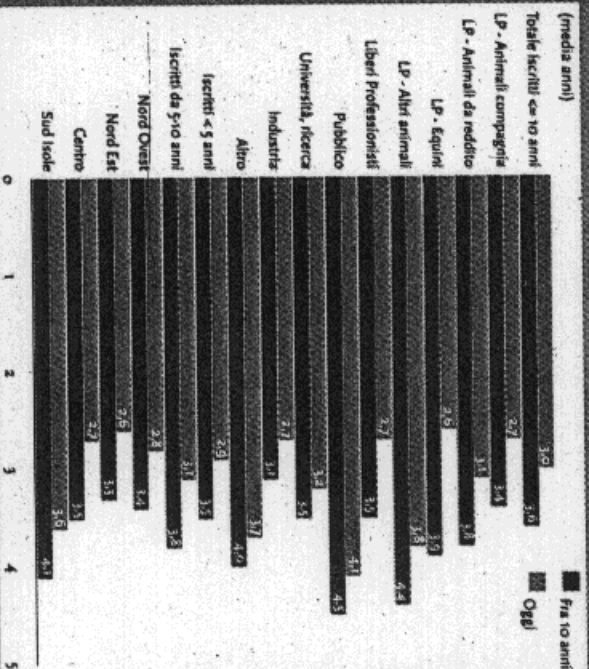
sti che si occupano di equini (86,8%)

## Il futuro della professione.

Per i giovani medici veterinari la difficile condizione lavorativa non sembra essere imputabile a fattori contingenti e risolvibili nel breve periodo, ma ha cause profonde, che richiedono di ripensare alle strategie di sviluppo della professione. Secondo il 66,3% l'eccessivo numero di professionisti è il principale problema della categoria, seguono a distanza la diminuzione del patrimonio zootecnico (8,8%) e l'inadeguata preparazione dei medici veterinari rispetto alle esigenze del mercato (6,8%). Tra le questioni critiche per la professione sono poi indicate, con percentuali simili, la diminuzione del patrimonio zootecnico (26,2%) e la diminuzione del reddito professionale (24,6%). L'inadeguatezza delle competenze rispetto alle richieste della società e dell'economia e la concorrenza di figure di altri settori sono segnalate da una percentuale solo leggermente inferiore, rispettivamente il 22,6

## Tempo impiegato da un neo-laureato per trovare un lavoro stabile

Analisi per target professionale, anni di iscrizione e area geografica



Fonte: indagine Nomisma-FNOVI La professione medico

Nella valutazione delle effettive opportunità occorre comunque considerare che all'aumentare del numero di professionisti si registra comunque una maggiore competizione tale da non garantire a tutti condizioni lavorative soddisfacenti, sia per continuità che per reddito.

**Quanto ci vorrà per trovare un lavoro.** Secondo i medici veterinari iscritti all'Ordine da non più di dieci anni un neo-laureato oggi mediamente impiega tre anni per trovare un posto di lavoro che possa essere considerato stabile in termini di continuità e/o di reddito. Nel prossimo futuro la situazione è destinata a peggiorare ulteriormente, con una attesa media di circa 4 anni. Tali prospettive segnalano un progressivo peggioramento delle opportunità associate alla ricerca di un lavoro stabile. Esaminando più approfonditamente i risultati emersi dall'indagine si evince che se il 26,8% dei giovani medici veterinari ritiene che per un impiego stabile oggi occorrono da 1 a 2 anni d'attesa, una percentuale equivalente (25,8%) crede invece che sia necessario più tempo (al-



occupano di animali diversi da quelli da reddito o da compagnia (3,8) e degli iscritti all'Ordine che attualmente non esercitano la professione (3,7). Un dato a cui prestare attenzione è quello dei medici veterinari che operano nel Sud e nelle Isole, secondo i quali, già oggi, dalla laurea al primo lavoro sicuro in termini di reddito e/o continuità passano più o meno tre anni e mezzo, contro i 2,8 del Nordovest, i 2,6 del Nordest e i 2,7 del Centro.

Leggermente superiore alla media anche la percentuale degli impiegati nell'industria che consiglierebbe a uno studente di intraprendere la professione del medico veterinario (23,6%). I liberi professionisti che si occupano di «altri» animali nutrono poche speranze per il futuro della professione. Il 92,2% scoraggerebbe un giovane dall'iscriversi a medicina veterinaria: ugualmente disillusi appaiono anche i liberi professionisti.

opera sul territorio italiano è percepito in tutti i campi dell'attività medico-veterinaria.

Il fenomeno è però sentito come particolarmente grave tra gli impiegati nell'industria e nelle associazioni (85,4%) e tra i liberi professionisti che si occupano di animali da compagnia (80,4%), di equini (80,5%) e di «altri» animali (84,2%). Proprio in ragione dello specifico settore in cui si trovano ad esercitare, i timori dei medici veterinari pubblici e dei liberi professionisti che si occupano di animali da reddito riguardano anche la diminuzione del patrimonio zootecnico.

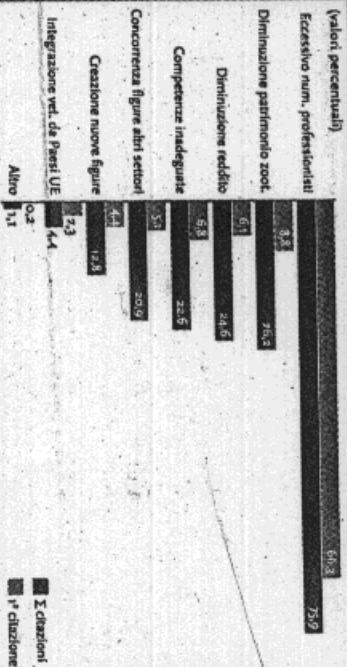
La bassa remunerazione delle prestazioni professionali è invece un problema specifico dei liberi professionisti e raggiunge proporzioni decisamente estese tra chi si occupa di animali da compagnia (29,8%).

Accanto a un 23,7% che vede nella conservazione del patrimonio naturale la maggiore opportunità per il futuro professionale dei medici veterinari, vi è un 20,5% che considera l'ulteriore aumento degli animali da compagnia e un rinnovato impegno in questo settore l'ipotesi più probabile. Solo leggermente inferiore (17,5%) il numero di chi ritiene che nel futuro i medici veterinari saranno più coinvolti nel sistema sanitario, soprattutto a causa dell'emergere, o riemergere, di nuove e vecchie patologie (AHIN1, H5N1, West Nile Disease ecc.). La qualità e la sicurezza degli alimenti, infine, sono considerati un settore chiave dal 14,3% dei medici veterinari.

© Riproduzione riservata

## Maggiori difficoltà della professione medico-veterinaria

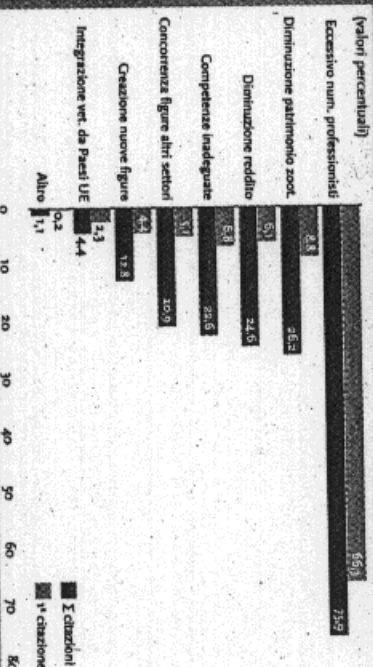
Quali vengono avvertite oggi e quali ancor di più si troverà ad affrontare nei prossimi 10 anni?



Fonte: Indagine Nomisma-FNOVI La professione medico veterinaria, 2009.

## Nuove opportunità per la professione veterinaria nel futuro

Confronto 2005 e 2009



Fonte: Indagine Nomisma-FNOVI La professione medico veterinaria, 2009 e Indagine Nomisma-FNOVI Libro Bianco sulla professione veterinaria in Italia, 2005.